

L'anno venturo in televisione la Festa di Castello

La Festa di Castello ha raggiunto quest'anno una tappa alla quale manca soltanto il ritocco del mantenimento della disciplina degli spettatori ed una più qualificata e provveduta illustrazione attraverso gli altoparlanti, perchè possa assurgere a manifestazione folcloristica nazionale. L'anno venturo, infatti, sarà trasmessa per televisione, e quest'anno è appositamente venuto a Cava per studiarne i particolari il regista Enrico Tovaglieri: conseguentemente è agevole comprendere fin d'ora lo impegno che debbono metterci tutti i cavesi. Quest'anno per la verità tutti hanno risposto con entusiasmo, sia quelli residenti a Cava, che quelli residenti fuori, i quali saranno ringraziati direttamente dal Presidente del Comitato, mentre noi da parte nostra aggiungiamo il ringraziamento per la dimostrazione di simpatia offertaci. Una parola di particolare elogio deve andare ai dirigenti Dott. Felice Liberti, Rag. Claudio Di Mauro, Dott. Silvio Gravagnuolo, Domenico Sorrentino, Granozio, Della Corte, nonché a tutti i componenti del Comitato ed ai tanti e tanti raccoglitori di oboli, che sono veramente ammirevoli per il loro spirito di sacrificio nel raggranel-

lare a poco a poco la rilevante somma che una festa come questa richiede. Un plauso anche a Luca Barba, perdonando alla sua irrequietezza che a parecchi non riesce gradita, ma senza la quale dovremmo chiederci chi si sacrificerebbe per due o tre mesi a preparare i giovani per la grande parata ed a predisporre tutto il materiale che la festa richiede. Tra l'altro, quest'anno la città è stata tutta imbandierata e coronata di grossi scudi a colori, che volevano rappresentare gli scudi dei vari casali di Cava. E chi li ha preparati? Luca Barba con l'aiuto dei giovani che egli riesce ad entusiasmare. L'anno venturo, però, sarà bene che quegli stemmi raffigurino veramente gli scudi delle antiche famiglie di Cava, che si potranno facilmente reperire col nostro aiuto e con quello del Prof. Valerio Canonico; basta soltanto prendere contatto con noi un paio di mesi prima, e così avremo veramente il diritto di dire che quegli scudi sono indice nobità cavesa.

Altra parola di ammirazione va per lo zelo di Eligio Saturnino, il quale si prodiga nella didascalìa agli altoparlanti, anche se, come abbiamo già detto, per l'avvenire è bene che si dedichi

di più alla disciplina della manifestazione, lasciando il compito di illustrare la festa a chi è più agguerrito in istoria locale ed ha più possibilità di risolvere situazioni che vanno risolte improvvisamente, come quella di una doverosa risposta che mancò al vibrante saluto non programmato rivolto dai rappresentanti di Gubbio alla città di Cava durante la loro esibizione nel campo sportivo. Da ricordarsi pure che quella lunga teoria di premiazioni al termine della manifestazione crea stanchezza e disordine, ed è quindi bene limitarla soltanto alla premiazione dei trombonieri e delle squadre che hanno partecipato al Corteo.

Dopo di che dobbiamo soltanto ripetere ancora la nostra riconoscenza a coloro che si sacrificano in umiltà per questa nostra grande tradizione, e che non soltanto noi, ma tutti conoscono, anche se per ragione di spazio non possiamo riportarne i nomi. E dobbiamo anche rivolgere a tutti i cavesi, di Cava e di fuori, l'augurio di vederla l'anno venturo la grande sagra del popolo cavesa in armi, che sarà trasmessa per televisione: vederla, ma non per televisione, bensì qui a Cava, dove invitiamo tutti

anche quelli residenti all'estero, a venire per i cinque giorni della festa, chiedendo per quella occasione le ferie annuali. Comprendiamo che sarebbe più agevole se la festa cadesse in Agosto; ma, trattandosi di festa che è legata alla tradizione, non è assolutamente possibile spostarla senza la quasi certezza di darle un colpo mortale, perchè più di trecento anni di Ottava del Corpus Domini, cioè di ringraziamento a Dio perchè ci preservi dalle malattie e dai disastri, non si possono assolutamente spostare a nostro piacimento!

IL CASTELLO

25 luglio 1971